

Milano



LE MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE:

consapevolezza
dei giovani
milanesi

i quaderni della salute • 11
a cura dell'Assessorato alla Salute

INDICE

- LE MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE pag. 2
- LE PIÙ COMUNI MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE pag. 4
- ESISTONO PERSONE CON MAGGIORE PROBABILITÀ DI CONTAGIARSI? pag. 7
- COME ACCORGERSI DI AVER CONTRATTO UNA MALATTIA A TRASMISSIONE SESSUALE? pag. 8
- COSA FARE? pag. 9
- LA PREVENZIONE pag. 10
- L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE pag. 13

LE MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE: CONSAPEVOLEZZA DEI GIOVANI MILANESI



Caro Cittadino,

Le Malattie Sessualmente Trasmissibili (MTS) costituiscono ancora oggi uno dei più seri problemi di salute pubblica in tutto il mondo, non solo nei paesi in via di sviluppo ma anche in quelli industrializzati; infatti l'incidenza di queste malattie è in continuo aumento con effetti negativi sia sullo stato di salute che su quello socio-economico di interi Paesi.

Le Malattie Sessualmente Trasmissibili, come dice il nome, vengono trasmesse durante l'atto e il contatto sessuale e tra di esse la più temibile è certamente l'AIDS.

Una delle categorie più a rischio nel mondo è quella dei giovani adolescenti in quanto la carenza di conoscenze, anche sul ruolo fondamentale di prevenzione rappresentato dal preservativo, rendono i ragazzi molto più esposti al rischio di infezioni e le più vulnerabili, per ragioni fisiologiche, sono le ragazze.

La diagnosi di una infezione, contratta in seguito ad un rapporto sessuale non protetto, è più problematica durante l'adolescenza perché la malattia può essere asintomatica. Inoltre, lo stigma sociale e la ritrosia nell'accesso ai servizi di diagnosi e terapia possono incidere negativamente sull'attitudine al controllo da parte degli adolescenti.

Le Malattie Sessualmente Trasmissibili sono diventate un'emergenza di cui parlare, soprattutto perché molti sanno che esistono, la più conosciuta è l'AIDS, tuttavia pochi le conoscono davvero e sanno che sono malattie infettive causate da batteri, virus, funghi o parassiti e che in genere si trasmettono tutte per via sessuale, anche se si differenziano per la contagiosità, il decorso della malattia e per le possibilità di cura e prevenzione.

Sappiamo, per esempio, che c'è la sifilide, la gonorrea, ma quanti sanno quali sono i sintomi, come viene diagnosticata, cosa succede se viene trascurata e come si trasmette? Attraverso questa pubblicazione, che ho voluto dedicare a voi giovani, spero di essere riuscito ad aprire le porte della conoscenza e della consapevolezza, indispensabili per difendervi dalle malattie diffuse principalmente per contagio diretto in occasione di attività sessuali dove i comportamenti a rischio possono influire sul futuro della vostra salute e quella dei vostri cari, di oggi e di domani.

L'Assessore alla Salute
Giampaolo Landi di Chiavenna



LE MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE

CHE COSA SONO

Sono malattie che vengono trasmesse da una persona all'altra prevalentemente per contatto sessuale. Vengono anche chiamate infezioni genito-urinarie perché colpiscono la zona genitale e le vie urinarie (vescica e uretra).

In passato il termine utilizzato era quello di malattie veneree (da Venere, la dea dell'amore) che stava quasi esclusivamente a indicare la sifilide e la gonorrea, quelle cioè più conosciute. La definizione aveva un che di spregiativo quasi a suggerire che tali malattie fossero conseguenza di un comportamento "immorale" proprio perché legate al sesso e come tali da tenere debitamente nascoste.

Oggi il sesso è accettato come una parte normale della nostra vita, se ne parla con meno timori e ciò consente una migliore conoscenza del problema.

Le malattie a trasmissione sessuale note sono più di venti. Le cause sono batteri, virus o piccoli parassiti, tutte forme di vita microscopiche, accomunate sotto il termine generico di germi o microrganismi.

COME SI TRASMETTONO?

I germi responsabili di queste infezioni passano da un soggetto all'altro prevalentemente attraverso un contatto sessuale. Questo non significa solamente nel corso di un rapporto completo, quando cioè l'organo maschile (pene) viene a contatto con le parti interne (mucose) dell'apparato femminile (vagina), ma può avvenire anche attraverso rapporti non completi, rapporti anali e, anche se più raramente, orali. In quest'ultimo caso l'infezione può colpire la bocca e la gola.

I microrganismi che causano queste malattie vivono e si moltiplicano generalmente nel corpo umano e muoiono rapidamente all'esterno. Per alcune malattie (come ad esempio i condilomi) non è possibile escludere a priori che il contagio possa avvenire anche condividendo biancheria o oggetti intimi.

LE MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE



Non si corre alcun rischio invece frequentando piscine o utilizzando servizi igienici pubblici, se si esclude la possibilità di trasmissione di alcuni virus tramite contatto con superfici caldo-umide (saune, piani e vasche). Nella maggior parte dei casi si tratta di malattie non più gravi delle comuni infezioni di cui ognuno di noi ha esperienza.

La **Candida** e il **Trichomonas**, ad esempio, sono responsabili di infezioni dell'ultimo tratto delle vie genitali (vulviti, vaginiti nella donna; balaniti, uretriti nell'uomo), che il più delle volte guariscono con una terapia mirata (creme, ovuli o farmaci specifici per os).

Altre infezioni invece, come ad esempio le **infezioni da Clamydia** e la **gonorrea**, se non diagnosticate tempestivamente e curate in modo adeguato, possono interessare anche gli organi genitali interni (utero, ovaie, tube), i testicoli e la prostata nell'uomo.

Nella donna la **malattia infiammatoria pelvica (PID)** ne rappresenta l'evenienza più grave e ne possono conseguire infertilità, aumentato rischio di gravidanze tubariche e dolore pelvico cronico.

Virus come l'**herpes genitale** o il **papilloma virus** hanno la tendenza a rimanere all'interno dell'organismo e alcuni tipi di virus del papilloma vengono chiamati in causa nell'insorgenza delle forme pre-tumorali del collo dell'utero.

Infine il **virus responsabile dell'AIDS** e i **virus responsabili di epatite virale**, oltre che attraverso il sangue, si trasmettono anche attraverso lo sperma e le secrezioni vaginali. Provocano, come ormai ben si sa, malattie gravi per le quali non si dispone ancora di terapie risolutive. Per questo motivo è importante cercare di evitare il contagio attuando un'adeguata forma di **prevenzione**.





LE PIÙ COMUNI MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE

INFEZIONI DA BATTERI

■ **Vaginosi batterica**

Si manifesta con la presenza di perdite vaginali profuse, omogenee, grigio-verdastre, abbastanza fluide e a volte schiumose, maleodoranti. È espressione di squilibrio dell'ambiente vaginale.

■ **Clamidia**

Nella fase iniziale può essere asintomatica. Nella donna provoca un'infezione del collo dell'utero e frequentemente sintomi urinari (nell'uomo è causa dell'infezione dell'uretra).

I sintomi allo stato avanzato sono dolore pelvico, bruciore urinario, perdite anomale.

Occorre eseguire specifici test di laboratorio per una diagnosi certa.

■ **Gonorrea**

È un'infezione delle vie uro-genitali, ma talvolta può insediarsi anche nella zona anale, nella gola e nella regione oculare. Il periodo d'incubazione è di circa 2-8 giorni.

Nella donna l'infezione può essere anche asintomatica; in alcuni casi, tuttavia, possono comparire perdite vaginali maleodoranti, dolore nell'urinare ed esteso alla regione pelvica.

■ **Sifilide**

È un'infezione batterica che **si evolve in tre fasi**:

la prima ha un periodo di incubazione di 2/6 settimane e si manifesta con una piccola ulcera piuttosto dura, non dolente in sede genitale che di norma guarisce spontaneamente.

La seconda (quando la prima non è adeguatamente trattata) è caratterizzata da febbre, eruzione cutanea generalizzata, infiammazione alla gola e gonfiore alle ghiandole linfatiche in tutto il corpo.

Segue una **terza fase** di latenza clinica (priva di sintomi) che nella maggior parte dei casi si risolve spontaneamente. Talvolta però al termine di questo periodo di apparente "calma", l'agente infettante si "riattiva" causando danni al sistema nervoso centrale, agli occhi, al sistema cardiocircolatorio, al fegato, alle ossa e alle articolazioni. Portando nei casi più estremi anche alla morte.

LE PIÙ COMUNI MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE



INFEZIONI DA PROTOZOI

■ Tricomoniasi

È un'infezione genitale (colpisce donne e uomini) che si trasmette principalmente per via sessuale. Frequentemente asintomatica, può presentare perdite vaginali giallo-verdastre maleodoranti, prurito, dolore vaginale, bruciore durante l'emissione dell'urina.

INFEZIONI DA VIRUS

■ AIDS

L'infezione da HIV **si può trasmettere per via ematica** (trasfusioni di sangue infetto, scambio di siringhe infette), **per via sessuale** o **per via verticale**, ossia da madre a figlio durante la gravidanza, al momento del parto o durante l'allattamento.

Attualmente la trasmissione per rapporti sessuali è la prima causa di nuove infezioni in soggetti di sesso femminile.



■ Condilomi

Si tratta di manifestazioni correlate a vari tipi di virus della famiglia HPV: i condilomi veri e propri sono escrescenze della pelle o delle mucose di tipo verrucoso che colpiscono di preferenza le zone genitali, sia nel maschio sia nella femmina.

Esistono però altre manifestazioni maggiormente presenti a livello del collo dell'utero e della vagina evidenziabili soltanto con esami specifici (PAP test, colposcopia).

Si trasmettono prevalentemente con l'attività sessuale.

I sintomi sono molto lievi, a meno che non si sovrapponga un'altra infezione.

■ Herpes genitali

Si manifesta con piccole vescicole (da due fino a venti e più), prurito e tensione dolorosa, febbre, rigonfiamento delle ghiandole inguinali e rossore generalizzato della parte interessata.



LE PIÙ COMUNI MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE

Il virus può persistere all'interno delle fibre nervose e ripresentarsi ciclicamente, seppur con sintomi attenuati, nella stessa zona.

Si trasmette per via sessuale, anche quando le manifestazioni cliniche sono scomparse.

■ Epatite B e C

L'epatite virale tipo B e C sono delle malattie infettive **trasmissibili con il sangue** (o emoderivati) **e con l'attività sessuale**, a causa della presenza del virus nel sangue e nelle secrezioni vaginali. Tali malattie possono causare danni al fegato e spesso conducono alla condizione di portatore cronico. La possibilità di trasmettere l'infezione dipende dalla condizione sierologia (presenza nel sangue dei soli anticorpi contro il virus o anche dell'antigene virale) della persona affetta. Altrettanto si può dire riguardo alla trasmissione perinatale dell'infezione dalla madre al bambino.

Per l'epatite B esiste la possibilità di prevenzione mediante la vaccinazione.

VULVOVAGINITI MICOTICHE

■ Candida

L'infezione da Candida si può manifestare in forma asintomatica, acuta o recidivante. I sintomi principali sono prurito intenso vaginale e/o vulvare, perdite vaginali, dolore durante i rapporti sessuali e bruciore urinario. I sintomi in genere si accentuano una settimana prima dell'inizio della mestruazione e tendono poi ad esaurirsi con l'arrivo del flusso mestruale. È frequente la ricorrenza.

L'infezione da Candida non è trasmessa soltanto per via sessuale, perché è diffusa nell'ambiente e frequentemente le spore sono albergate nel tratto digerente.

Esistono anche vulvovaginiti non di tipo infettivo, ma su base irritativo allergica, correlate alle abitudini igieniche e di vestiario.

Inoltre negli ultimi anni è stata evidenziata la presenza di forme infiammatorie vaginali correlate prevalentemente alla presenza in eccesso in vagina di batteri fisiologicamente presenti nel tratto intestinale: viene chiamata **vaginite aerobica** e **non è a trasmissione sessuale.**

ESISTONO PERSONE CON MAGGIORE PROBABILITÀ DI CONTAGIARSI?



Chiunque abbia contatti sessuali può contrarre una malattia trasmessa per via sessuale. **Anche un solo rapporto** con una persona portatrice di una delle malattie menzionate è sufficiente a contagiare il partner. Ovviamente **la probabilità di incontrare qualcuno affetto da una di queste infezioni sarà tanto maggiore quanto più elevato è il numero dei partner sessuali.**

Risultano pertanto a maggiore rischio le persone sessualmente attive, che hanno rapporti con partner diversi, **soprattutto se occasionali.**

Anche un rapporto stabile può però nascondere delle insidie perché alcuni di questi germi possono essere presenti nell'organismo da molti mesi senza causare sintomi: il soggetto, non sapendo di essere ammalato, può trasmettere l'infezione al partner.

A volte può accadere che il partner manifesti i sintomi della malattia prima del soggetto che si è infettato per primo.





COME ACCORGERSI DI AVER CONTRATTO UNA MALATTIA A TRASMISSIONE SESSUALE?

In alcuni casi inizialmente possono non esservi sintomi o i disturbi possono essere tanto lievi e indistinti da rendere difficile la diagnosi. Altre volte i segni della malattia sono interni al nostro corpo e non possiamo vederli o sentirli.

Nella maggior parte dei casi tuttavia vi sono segnali chiari che debbono indurre a consultare un medico. Fra questi la comparsa di perdite vaginali anormali (più abbondanti, maleodoranti, di diverso colore), secrezioni uretrali, prurito, bruciore o dolore associati alla minzione (atto di urinare) o durante i rapporti sessuali, piccole ulcere, vescicole o bolle nella zona genitale (nella vagina, sul pene o nella zona perianale).

A seconda dell'infezione contratta si avrà la presenza di uno o più di questi sintomi, la cui gravità può variare in base al tipo di malattia, ma anche alla **tempestività con cui** quest'ultima **viene riconosciuta e affrontata**.



COSA FARE?



È importante rivolgersi al medico al primo sintomo o, anche in assenza di sintomi, quando si è avuto un rapporto sessuale con un partner che si sospetta possa essere affetto da qualcuna di queste malattie. Alternativamente si può contattare anche il Consultorio familiare di zona o uno specialista (ginecologo o dermatologo per la donna, urologo o dermatologo per l'uomo).

Spesso un semplice colloquio o un rapido esame possono tranquillizzare.

Se necessario, una terapia adatta potrà risolvere rapidamente il problema prima che questo diventi più grave o possa interessare altre persone. Tanto più precoce sarà il trattamento, laddove necessario, tanto più rapida e semplice sarà la guarigione (ovviamente per le malattie per le quali esiste un trattamento efficace).

I microrganismi responsabili di queste malattie sono diversi e diverse saranno pertanto anche le terapie: a volte basterà adottare alcune norme igieniche scrupolose o una semplice terapia locale, altre volte il trattamento dovrà essere più energico e coinvolgere anche il partner.

La guarigione non conferisce l'immunità: aver avuto una o più di queste malattie non significa infatti non poterle contrarre nuovamente, per cui in ogni caso occorre adottare adeguate forme di prevenzione.





LA PREVENZIONE

Ogni malattia, anche se non grave, comporta comunque un disagio. **Le malattie a trasmissione sessuale, oltre alla componente fisica, hanno anche un coinvolgimento psicologico che le rende ancora più stressanti.**

Alcune richiedono terapie lunghe e debilitanti, altre possono causare complicazioni serie. Altre infine non hanno ancora una cura risolutiva (ad esempio l'AIDS), anche se si sono fatti molti progressi terapeutici.

Questi sono solo alcuni dei motivi che dovrebbero spingerci ad adottare un'adeguata forma di prevenzione che si attua attraverso **il rispetto di alcune norme igieniche e comportamentali.**

Le lavande vaginali sono sconsigliate perché, riducendo i fisiologici meccanismi di auto detersione di difesa vaginali limitandone le secrezioni si rischia di facilitare l'attecchimento delle infezioni e la risalita di batteri nella cervice. L'uso delle lavande interne va riservato a particolari situazioni individuate dal medico.

È importante informare il proprio partner di una eventuale malattia, ma è altrettanto importante, per propria salvaguardia, non avere timore di chiedergli se a sua volta soffre o ha sofferto in passato di malattie a trasmissione sessuale. Sia dare che richiedere questa informazione è spesso molto imbarazzante, ma **la consapevolezza che deriva dalla conoscenza è la migliore forma di prevenzione perché consente di proteggersi** utilizzando un preservativo.

La prevenzione riguarda anche le donne che utilizzano sistemi contraccettivi diversi dal preservativo. La pillola e la spirale, ad esempio, non eliminano il rischio del contagio, mentre il diaframma, coprendo il collo dell'utero, esercita un solo effetto protettivo parziale: protegge infatti dalle infezioni che possono interessare il tratto genitale superiore, ma non impedisce il contatto con la mucosa vaginale.



LA PREVENZIONE



IL PRESERVATIVO

Rappresenta l'unico mezzo disponibile per prevenire il passaggio del virus HIV e della maggior parte delle malattie a trasmissione sessuale, al di là del suo impiego come contraccettivo.

Il preservativo va sempre utilizzato in caso di rapporti sessuali con partner occasionali o comunque con persone potenzialmente a rischio. Perché sia efficace è indispensabile però un uso corretto, cioè che venga indossato prima che il pene entri a contatto con i genitali del partner; l'efficacia aumenta quando è abbinato a prodotti spermicidi.

È importante controllare sempre la data di scadenza del preservativo, che dovrebbe essere riportata non solo sulla scatola, ma anche sui singoli blister, in modo che sia sempre possibile verificarla anche dopo lo sconfezionamento. Anche il posto e il modo in cui il preservativo viene conservato è importante per non alterare il materiale di cui è fatto. È sbagliato ad esempio tenerlo nel cruscotto della macchina, dove d'estate il calore può danneggiarlo, o nelle tasche dei jeans che si indossano, dove può essere schiacciato o piegato.

Solo la sua perfetta integrità ne garantisce infatti la massima efficacia, evitando che si rompa al momento dell'uso.

Nel corso degli anni intorno ai preservativi si sono sviluppate forti resistenze psicologiche che rendono tutt'altro che diffusa l'abitudine a servirsene.



LA PREVENZIONE

Basterebbe però pensare che il loro impiego, al di là di evitare gravidanze indesiderate, può proteggere da malattie che nel migliore dei casi sono semplicemente fastidiose, ma che in altri possono rappresentare un grave rischio per la salute, per convincersi della loro **importanza per la propria e l'altrui salute**.

Occorre pertanto riaffermare con forza che **"amore sicuro"** non significa necessariamente sacrificio, privazione; **significa che uomini e donne, correttamente informati, decidono consapevolmente di non mettere la propria salute e la propria vita nelle mani del caso.**



IL PROFILATTICO FEMMINILE

Già diffuso in altri paesi rappresenta un'alternativa importante all'uso del profilattico, in quanto protegge anche il contatto tra genitali esterni. Può essere inserito anche prima del rapporto e dà **minore interferenza sul rapporto stesso**. Si presenta come un tubo di poliuretano con un anello flessibile per l'estremità vulvare e un anello più piccolo da inserire sul fondo vaginale. Per ora non è distribuito nelle farmacie italiane e può essere ordinato soltanto via internet.

L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE



LA PERCEZIONE DELLE MTS TRA LE GIOVANISSIME

Ogni anno si registrano nel mondo, escluse le diagnosi di AIDS, oltre 340 milioni di nuovi casi di malattie a trasmissione sessuale, ed è un dato in continua crescita. I miglioramenti economici, sociali e biologici ne hanno influenzato lo sviluppo ma sono soprattutto i cambiamenti degli stili di vita e i comportamenti sessuali non corretti, siano essi individuali o innegabilmente più a rischio, ad avere avuto il maggior peso. Basti pensare che l'età media in cui le ragazze scoprono il sesso si è notevolmente abbassata (7% già tra i 13-14 anni), tuttavia questo passo verso l'età adulta non viene compiuto con l'adeguata consapevolezza.

L'indagine condotta nel novembre 2010 in 11 scuole milanesi, che ha coinvolto 1.300 ragazze di età compresa fra i 13 e i 18 anni, ha evidenziato che la conoscenza in tema di infezioni e malattie a trasmissione sessuale è ancora troppo superficiale o permane ad un livello generale. Sono poche, per non dire pochissime, specie tra le giovanissime, a sapere che cosa e quali siano queste malattie, come si contraggano, chi siano le persone o le fasce di età a maggior rischio, a chi e dove rivolgersi in caso di un disturbo del distretto uro-genitale. Eppure, nonostante questa inconsapevolezza, 1 su 3 (31%) delle giovani intervistate ha già avuto un rapporto sessuale completo.

Ciò che chiedono le ragazze oggi è una maggior informazione, una richiesta tanto più ferma con l'avanzare dell'età e l'inizio di una vita sessuale attiva.





L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE

LA CONOSCENZA

Consapevolezza generica, ma molta **superficialità e disinformazione**: è questo il profilo delle giovani tracciato dalla nostra indagine. Lo comprova il fatto che tutte le intervistate hanno sentito parlare di MTS, riferiscono spontaneamente che l'AIDS è una infezione sessualmente trasmissibile, ma per molte si tratta più di una parola che di una vera e propria malattia, tanto da non essere in grado di descriverla o addirittura avere la convinzione che possa colpire solo chi fa uso di stupefacenti.

Non va meglio l'informazione sulle altre patologie del distretto urogenitale – sifilide (seguita all'AIDS a lunga distanza), epatite, Herpes genitale, papilloma virus, clamidia o gonorrea – che le giovani non annoverano nemmeno fra quelle sessualmente trasmissibili.

Ciò che più preoccupa è il fatto che questa mancata conoscenza porti le giovani a ignorare perfino i sintomi, così come l'impatto e l'intensità, che le infezioni e malattie a trasmissione sessuale possono avere sulla vita presente e futura della singola persona. Infatti, e questo è un dato importante, si rileva che:

- 1 ragazza su 3 non sa quali siano i sintomi delle infezioni e delle Malattie a Trasmissione Sessuale né che essi possano non essere immediatamente evidenti;
- 2 su 5 non sanno che esse possono avere conseguenze gravi sul sistema riproduttivo o essere causa di tumori;
- 1 ragazza su 2 non è a conoscenza del fatto che le MTS siano in gran parte curabili, se riconosciute in tempo e adeguatamente trattate.

Una inconsapevolezza che porta a non assumere verso queste malattie attitudini operativo-comportamentali corrette, fin dal tutelarsi dal rischio di contrazione o trasmissione.



L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE



LA TRASMISSIONE

Il 98% delle intervistate è consapevole che il maggior rischio di contagio delle malattie sessualmente trasmissibili è rappresentato dai rapporti sessuali, specie se occasionali, seguito a distanza dall'utilizzo di oggetti durante il contatto fisico (48%), l'uso di bagni pubblici (30%) e contatto pelle a pelle (11%).

C'è ancora molto riserbo da parte delle giovani su come comportarsi, se e/o cosa dire -specie in merito a chi informare-, in caso si accorgessero di avere contratto una MTS.

L'8% si vergognerebbe se si scoprisse affetta da una di queste malattie, il 2% non lo direbbe al proprio partner ed il 26% si asterebbe dal parlarne con i genitori, temendone una reazione avversa.

Eppure il primo atteggiamento corretto sarebbe proprio l'informazione, specie del proprio partner, in presenza di un'attuale o progressa presenza di MTS, al fine di garantire a entrambi maggior tutela.





L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE

LA PERCEZIONE DI RISCHIO

Scarsa informazione e ridotta consapevolezza sono anche sinonimo di bassa percezione del rischio cui si va incontro affrontando con leggerezza la vita sessuale.

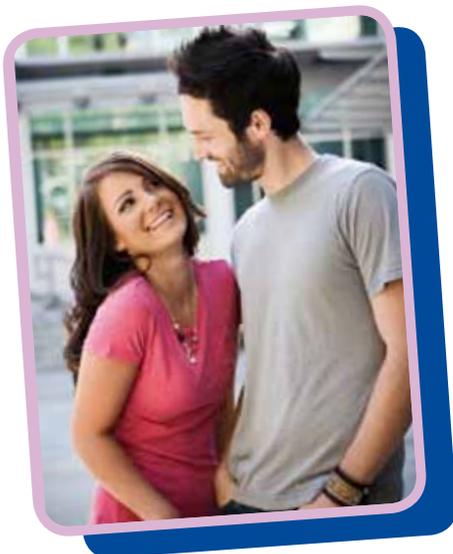
Oggi sono soprattutto i giovani tra i 15 e i 25 anni, con una più alta percentuale fra le ragazze, a contrarre un'infezione uro-genitale, il più delle volte a causa di inadeguati comportamenti igienico-sanitari.

Eppure la nostra indagine rivela che il 49% delle giovani non si considera nemmeno nella fascia più a rischio:

- 1 ragazza su 2 non è consapevole che sono proprio le donne più giovani le più esposte a questo genere di patologie.

Un dato che di per sé fa riflettere, ma ciò che sorprende maggiormente è il fatto che ad esse meno consapevoli sono proprio le ragazze più grandi (50% contro il 54% fra i 15-16 anni e 70% fra i 13-14 anni) quando l'inizio di una vita sessualmente attiva dovrebbe indurre ad una maggiore responsabilità verso se stessi ed il partner.

È questa la prima azione verso la prevenzione.



L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE



LA PREVENZIONE

Alla corretta informazione devono affiancarsi adeguati comportamenti igienico sanitari che rappresentano l'unico mezzo per allontanare il rischio di contrazione delle MTS.

L'uso del preservativo, specie in caso di rapporti occasionali o di diversi partner sessuali, costituisce la migliore e più efficace forma di prevenzione, al di là del suo impiego come contraccettivo. Ed è una regola valida per tutte le donne, anche per coloro che ricorrono ad altri sistemi di contraccezione; infatti la pillola e la spirale non eliminano il rischio del contagio, mentre il diaframma, coprendo il collo dell'utero, esercita un effetto protettivo parziale proteggendo dalle infezioni che possono interessare il tratto genitale superiore, ma non impedendo il contatto con la mucosa vaginale.





L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE

In tema di prevenzione, fra le giovani esistono ancora molte incertezze. Sebbene per l'89% delle ragazze intervistate il preservativo rappresenti la principale strategia preventiva, si evidenzia che:

- Solo 3 ragazze su 4 dichiarano che lo userebbero sempre;
- 1 su 5 solo in caso di rapporti occasionali;
- Il 2% ne fa a meno rinunciando al sesso sicuro.

Sembra lontana anche in questo caso la consapevolezza o il timore del rischio di MTS. Infatti i motivi per cui le ragazze rinunciano al preservativo è legato principalmente alla riduzione della sensibilità e del piacere, all'utilizzo di altri contraccettivi, all'imbarazzo nell'acquistarli, al loro eccessivo costo e al fastidio della presenza di un corpo estraneo.

Emerge scarsa conoscenza delle buone prassi da adottare oltre all'utilizzo del preservativo per ridurre il rischio di trasmissione di malattie; nello specifico le ragazze hanno indicato:

- Evitare il più possibile rapporti sessuali occasionali (62%);
- Limitare il numero di partner (53%);
- Fare attenzione all'igiene intima (54%);
- Lavarsi dopo ogni rapporto sessuale (43%);
- Sottoporsi a test per le MTS (43%);
- Non fare uso di droghe (18%).



L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE



I PUNTI DI RIFERIMENTO

Secondo recenti statistiche oggi le MTS sono in crescita: le più diffuse sono malattie veneree riconducibili a batteri, protozoi, funghi e virus dove i dati sono già preoccupanti. Per le sole vaginosi batteriche si è passati dal 14% del 2005 al 20% del 2008 e per i micoplasmi dal 22,8% al 32% circa. Inoltre nella fascia di età compresa fra i 15 e i 25 anni sono sempre maggiori le diagnosi di condilomi e sifilide. A conferma di questo, nella sola città di Milano si è registrato un aumento del 25% di giovani che si rivolgono a un **Centro di MTS** per problemi al distretto uro-genitale, anche se i **consultori** non vengono ancora considerati come luogo in cui ricevere informazioni e tutelarsi contro queste malattie. I giovani sono restii ad effettuare esami di screening o visite mediche mirate alla diagnosi di patologie uro-genitale. Molto probabilmente la ragione va ricercata nel fatto che non vi è ancora sufficiente consapevolezza sulla gravità di questo tipo di malattie né tantomeno si conoscono **i servizi di assistenza e di cura esistenti sul territorio per la diagnosi ed il loro trattamento.**





L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE

A chi si rivolgono le adolescenti per ricevere informazioni sulle MTS?

Le giovani confidano in un'azione di sensibilizzazione e informazione da parte della **scuola** (76%) ed ad essa si rivolgono per migliorare le proprie conoscenze in tema di prevenzione ed educazione alla sessualità. Sono allo stesso modo consapevoli di poter contribuire personalmente alla propria formazione e informazione con la lettura di **opuscoli dedicati** (33%).

Anche le istituzioni pubbliche e sanitarie, identificate principalmente nella figura del ginecologo (87%), rappresentano un importante bacino di informazione. Tuttavia andrebbero maggiormente sensibilizzate sull'importanza di una figura sanitaria referente e dell'**esistenza sul territorio di spazi dedicati agli adolescenti** e di consultori dove poter curare questo genere di infezioni e malattie.

Sensibilizzare le giovani a queste realtà, consentirebbe di raggiungere risultati più efficaci nella loro tutela in tema di salute sessuale. Poter contare su una migliore capillarizzazione dei rapporti con i consultori, già presenti nella scuola, così come su di un referente (sia esso il **ginecologo**, il **medico di famiglia** o il **consultorio**) che sappia tener conto del punto di vista dell'adolescente, che sia capace di rispondere al bisogno immediato dei ragazzi, aprendo canali di comunicazione che si basano sulla **disponibilità all'ascolto e sulla chiarezza dell'informazione**, superando quegli atteggiamenti o troppo gerarchici e autoritari o troppo protettivi che spesso possono fare fallire la relazione.

Le ragazze giovani vorrebbero un'informazione più approfondita e un referente autorevole. È infatti al ginecologo (87%) che le ragazze si rivolgerebbero in caso di disturbi dopo un rapporto sessuale, seguito dal consultorio (66%) e dai servizi di ginecologia adolescenziale.

È confortante constatare che, specie fra le ragazze, la madre o entrambi **i genitori** (55%) restino comunque un **punto fermo a cui rivolgersi nei momenti di difficoltà e dubbio**. Fanalino di coda dopo il medico di famiglia, le sorelle maggiori, il farmacista ed il dermatologo sono le amiche (5%).

L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE



L'UTILITÀ DEL CONSULTORIO

Alcuni sintomi – perdite anomale, secrezioni vaginali, bruciori, vescicole o bolle nella zona uro genitale – dovrebbero indurre le ragazze a consultare, già alla prima comparsa, il proprio medico o uno specialista.

Spesso non è così o non avviene poiché le giovani non conoscono l'esistenza dei reparti di ginecologia adolescenziale (65%) presenti anche all'interno dei loro comuni di residenza. Tanto che:

- solo 1 ragazza su 3 ha sentito parlare del servizio di ginecologia adolescenziale attivo in diversi ospedali milanesi

ed il 79% non è mai stata in un consultorio familiare nonostante nella sola città di Milano si sia registrato un aumento del 25% di giovani che si rivolgono a un Centro di MTS per problemi al distretto uro-genitale.

A conferma di questo:

- 2 ragazze su 3, soprattutto le più grandi, vi si sono recate almeno una volta.

Dunque sul consultorio le ragazze sanno ancora troppo poco e spesso le informazioni non sono corrette. Per la maggior parte di loro si tratta di un luogo nel quale ci si può recare anche solo per chiedere notizie (63%) ed il cui accesso è gratuito (48%) ed anonimo (34%). È ancora elevato il numero di ragazze che non ne sa assolutamente nulla (22%) o che non è consapevole della presenza nel proprio comune o quartiere di strutture adeguate per i giovani.





L'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCUOLE

L'INFORMAZIONE

La poca attenzione al tema delle MTS può essere davvero un problema. Dunque l'impegno, anche in relazione alla richiesta delle giovani (93%), è proprio quello di garantire loro un'adeguata informazione, soddisfacendo al bisogno di coloro che si sentono mediamente (54%) o non sufficientemente (28%) informate.

Contrariamente a quanto ci si possa aspettare da una generazione portata ad utilizzare mezzi di telecomunicazione, le informazioni che le giovani oggi dispongono su questo tema le hanno avute dalla scuola (76%), dai genitori (53%) e solo al terzo posto dalle TV (48%), dalle amiche (46%) e da internet (39%). L'ASL e il consultorio (19%), il ginecologo (18%) ed il medico di famiglia (8%) si collocano solo agli ultimi posti della scala.

Sta tuttavia nascendo in loro il desiderio di una nuova consapevolezza e per questo si attende un maggiore aiuto dalla scuola (58%), da materiale informativo dedicato (36%), dal ginecologo (35%), da iniziative pubbliche (33%), dalla ASL e consultori (28%) e dai genitori (24%).

A conclusione di questa analisi conforta il fatto che **le giovani siano consapevoli delle loro scarse conoscenze in tema di MTS** e quasi all'unanimità (96%), indipendentemente dalla fascia di età, **chiedono percorsi di informazione sull'argomento.**

È il primo passo, importante, nella direzione di un amore sicuro, maturo e responsabile.



COMUNE DI MILANO

Direzione Centrale Salute

via San Tomaso, 3
DC.Salute@comune.milano.it

Assessore alla Salute

Giampaolo Landi di Chiavenna

Direttore Centrale Salute

Marino Pron

Direttore Settore Politiche per la Salute

Paolo Favini

Testi a cura di

O.N.Da - Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna

Collaborazione ai testi

Evelina Ferraris, Susanna Sartorio

Ufficio Prevenzione, Salute, Benessere - Settore Politiche per la Salute

Si ringrazia per il contributo scientifico

Vincenzina Bruni

Professore Ordinario di Ostetricia e Ginecologia Università di Firenze

Indagine condotta da

O.N.Da



Osservatorio Nazionale
sulla salute della Donna

In collaborazione con Comune di Milano

Si ringrazia per la partecipazione alla diffusione



Vicino a te...

Milano



Comune
di Milano

Salute